

" **TERZA PAGINA**" n° 8-9, ottobre/dicembre 2006 pp 52-53

Incontro con Daniela Arrighi Banfi

"Toglieteci tutto, ma non le emozioni" di Marco Onofrio

La celeste leggerezza di una piuma, sospesa nel buio del mistero. E' questa l'eloquente immagine di copertina scelta per il "Il Silenzio dei Baci"(Roma,Edizioni Sovera, maggio 2006), fulgido esordio letterario di Daniela Arrighi Banfi. Nata a Como e residente a Rovello Porro , nei pressi della città lariana, Daniela è una donna raffinata e ricca di non comuni doti spirituali. Tra i suoi svariati interessi , la fotografia, la cucina(ama inventar ricette dal salato al dolce), il Reiki, gli Angeli, la lettura, l'arte e la musica (con particolare predilezione per l'opera lirica, conosce a memoria le parole delle principali romanze). E' moglie di Giuseppe e madre di Valentina. Una persona completa ,insomma, anche perché complessa, umana, piena di sottili ,deliziose sfaccettature.

E' raro trovare una corrispondenza così pregnante fra l'autore e la propria opera ,per cui di quest'ultima e' possibile dire che nasce come emanazione stessa della sua anima, come essenza della sua personalità. L' autrice ha saputo trasfondersi tutta nelle pagine del suo romanzo, sinceramente, onestamente, senza difese o schermi protettivi. E quanta vita c'è in quelle pagine! La storia d'amore dei due protagonisti , Nina e Giacobbe , è emblematica ed esemplare dei *sentimenti autentici* , ovvero -a ben vedere- delle uniche cose che *siamo* ed *abbiamo* per davvero. Un libro palpitante , commovente, intenso, vivido di verità (umana e non solo), sottile nell'analizzare le sfumature , le ambivalenze, le interne e spesso aggrovigliate contraddizioni del pensiero. Due grandi personaggi, specialmente Nina. Indimenticabili: come la storia che vivono e che ci fanno vivere. S'impone su tutto la grandezza e la purezza dell'Amore , quello con la "a" maiuscola : l'energia suprema che " move il sole" della vita e l'"altre stelle". Il significato profondissimo e sacro dell'esistenza umana ha modo di manifestarsi attraverso il percorso narrativo di Nina , errori compresi. Da Torino al Cielo che le permette di raggiungerli con Giacobbe e di rendere eterna e indissolubile , come sempre promesso, la loro unione. Si esplora l'invisibile, il silenzio del non detto: l'inarticolabile linguaggio delle cose , il colore del vuoto, gli abissi vertiginosi dell'anima. Tutto è slancio ,è dono, è intuizione . Un libro che mette le ali al cuore e lo riscalda. Un grido di luce- dal buio del mistero dove ondeggia *quella* piuma, nella sua celeste leggerezza. Conosciamolo meglio questo "nuovo acquisto" della narrativa italiana al femminile.

>Daniela Arrighi Banfi, come è nata l'idea del romanzo e quanto tempo le è occorso per scriverlo?

Non so come funziona per gli altri autori , ma nel mio caso l'idea è nata da una grandissima voglia di espandere una fantasia che da tempo mi sonnecchiava dentro, e dall'esigenza di mettere per iscritto , parola per parola, ciò che il mio animo prova. Narrare l'amore immenso che nutro per ogni forma di vita. Va da sé che poi occorreva ricamarci sopra una storia ; così' è nata la "mia Nina". Dar vita a una storia è una sorta di operazione magica . Prendi un luogo, t'inventi un nome, e poi via , senti che pian piano sgorga naturale quel racconto che, lavorandoci sopra, viene portato ad avere una trama precisa. Quanto tempo mi è occorso per scrivere queste duecentotrentacinque pagine? I mesi di preciso non li ricordo, ma sono tanti....quasi una gestazione: un libro è un figlio. Le ore sono state innumerevoli, a volte troppe in un giorno solo...ma la mente era lì, gravida di pensieri, a fornirmi sempre l'idea per una scena che m'ispirava e mi teneva attaccata a quello schermo , impedendomi di chiudere il portatile perché c'era ancora qualcosa di nuovo da scrivere.

>”Il silenzio dei baci”: perchè questo titolo?

All'inizio ero incerta e, di tanto in tanto ; lo cambiavo Non era scattata la molla che mi diceva “perfetto” . Poi un giorno mi venne in mente l'importanza del silenzio,delle parole taciute, dei tanti baci narrati...Ed ecco “Il silenzio dei baci”: non ci poteva essere titolo migliore!

> Quale valore dà al silenzio, nella rumorosa civiltà contemporanea?

Mi chiedo: c'è ancora tempo per ascoltare il silenzio di un cuore batte per amore? Ma certo che sì...altrimenti saremmo messi davvero male! Toglieteci tutto , ma non le emozioni celate in un silenzio pieno di sguardi e di parole. Non esiste il rumore dell'aereo che romba sopra le nostre teste o il frastuono di centocinquanta clacson che strombazzano all'unisono, se siamo stretti alla persona che amiamo.

>Che cosa significa l'amore per lei?

L'amore è tutto! E non parlo solo dell'amore tra un uomo e una donna: anche l'amore smisurato per la vita,l'amore nel guardare mia figlia crescere, l'amore evidente del nonno che stringe la mano la nipotino che a stento si regge sulle sue gambette. L'amore è il motore della vita.

>Quanto c'è di lei in Nina, in Giacobbe del suo uomo ideale?

Nina è la mia anima. La sua sensibilità, le sue contraddizioni, il suo modo esagerato di darsi e la forza di credere in un amore unico,grande da togliere il fiato...Narrare di lei mi ha portato a svelare la parte piu' segreta del mio cuore. Come ama Nina, cosi' amo io. Quanto a Giacobbe , l'ho creato proprio per avere quell'amore stupendo, immenso, esagerato, completo ed assoluto. Si' il mio uomo ideale è Giacobbe. E' talmente bravo ad amarmi che, se fosse in carne ed ossa, da lui esigerei le emozioni, l'amore , la passione, i pugni allo stomaco che ho ricevuto nel crearlo...Ogni donna vorrebbe essere amata da Giacobbe!

> Il suo romanzo emana un alone di luce e amore. Vibra di fede nelle realtà superiori. Nasce da una conoscenza profonda e complessa dei misteri del cuore umano. Qual'è il suo rapporto con la spiritualità?

Grazie per le parole che ha usato per formulare questa domanda . Sentire che la mia opera emana luce e vibra di fede è già un successo , per me, perchè è proprio li' che volevo arrivare. La spiritualità mi accompagna da sempre , fedele amica di ogni giorno. Io amo tutto ciò che è fede. Adoro gli angeli , coi quali ho un rapporto talmente intenso da arrivare ad amarli come figli e a sentirli accanto nell'attimo della disperazione. La fede m'è servita tante volte.

> E' una storia a forte vocazione cinematografica. Ha mai pensato di proporla a un regista? Ha intenzione di trarne una sceneggiatura?

Non sono ipocrita: certo che ci ho pensato...Sogno anzi che un buon regista possa accorgersi della mia Nina e di Giacobbe. Credo, senza presunzione, che la sceneggiatura per un film tratto da questo libro dovrei proprio scriverla io, ovviamente con l'aiuto indispensabile di chi ha la competenza professionale ...perchè , vede... non sono facili da rendere sullo schermo, gli sguardi che dono ai protagonisti del romanzo. Il film dovrebbe avere la stessa intensità. Solo allora si vedrebbe quella luce, il chiaro alone che si “sente” nell'opera scritta.

> Che cosa significa, per lei, scrivere? Che cosa sente di dover comunicare? Chi è il suo “lettore ideale”?

Scrivere non è solo una passione , ma un'esigenza: permette la mia fuga dalla realtà. Inventare un amore su misura o giocare con la fantasia battendo sui tasti del mio portatile, e' forse uno dei regali piu' belli che ho trovato nel cesto della mia esistenza,. Scrivere vuol dire... poter viaggiare restando seduti. Scrivere è parlare con il mondo... Vorrei urlare all'umanità intera che è stupendo amare ed essere amati. Ogni nuovo giorno non ha sapore se non si ha qualcuno con il quale dividerlo. Scrivere, inoltre, mi aiuta a far sognare chi non ha mai vissuto il vero amore. Il mio romanzo può risvegliare antiche, sopite fibrillazioni. Una donna “bene in carne” può immaginarsi modella , amata e desiderata come Nina. Un uomo solo può, dopo aver letto di un amore tanto grande, attendere che una delle tante Nine sparse per il mondo incroci il suo sguardo.

Il mio lettore ideale? Colui che ha un cuore puro. Non è facile come sembra, arrivare a comprendere davvero il mio libro. Ci vuole tanto amore interiore, una buona dose di fede e un pizzico di fantasia. Il mio lettore sarà di certo una brava persona ... altrimenti non potrà cogliere il significato piu' profondo dell'opera, ma neppure giungere alla fine!

>Ci parli di lei, del suo quotidiano. Che rapporto c'è fra la Daniela Arrighi Banfi “donna” “madre” e “scrittrice” ?

Insomma dovrei sezionarmi in tre? Ci provo! Daniela donna: ho il culto della famiglia e quindi antepongo a tutto il mio dovere di madre e moglie, con tanto di piatti da cucinare, cosa che tra l'altro adoro fare. Sono complicata e fragile. Rimacino e rimugino ogni cosa, e ho sempre paura di aver involontariamente ferito qualcuno... Daniela madre: protettiva senza soffocare e severa quel giusto per avere dai figli rispetto. Adoro accontentare mia figlia Che forse non lo sa, poiché non esterno facilmente quel che provo ... ma l'adoro veramente. Daniela scrittrice : questa è una Daniela nuova di pacca. E' la prima esperienza ... non so ancora che ne sarà di me...facciamo gli scongiuri!

> Quali emozioni ha provato nel pubblicare la sua opera d'esordio?

Descrivere l'emozione provata alla firma del contratto? Impossibile! Vedere la copertina prima che venisse stampata per poi toccare il libro e solo allora capire... “Caspita , ma allora è proprio vero!” Ribadisco il concetto: è come quando vedi per la prima volta un figlio. All'inizio è un'emozione grande, ma poi è inevitabile chiedersi: “sarò un bravo genitore?”. Così come io mi chiedo: piacerò alla gente? Capiranno la mia anima? Ameranno i miei Angeli e la mia Nina? E mentre dico questo un groppo mi stringe alla gola, perchè sono già contenta di essere arrivata fino a qui....

